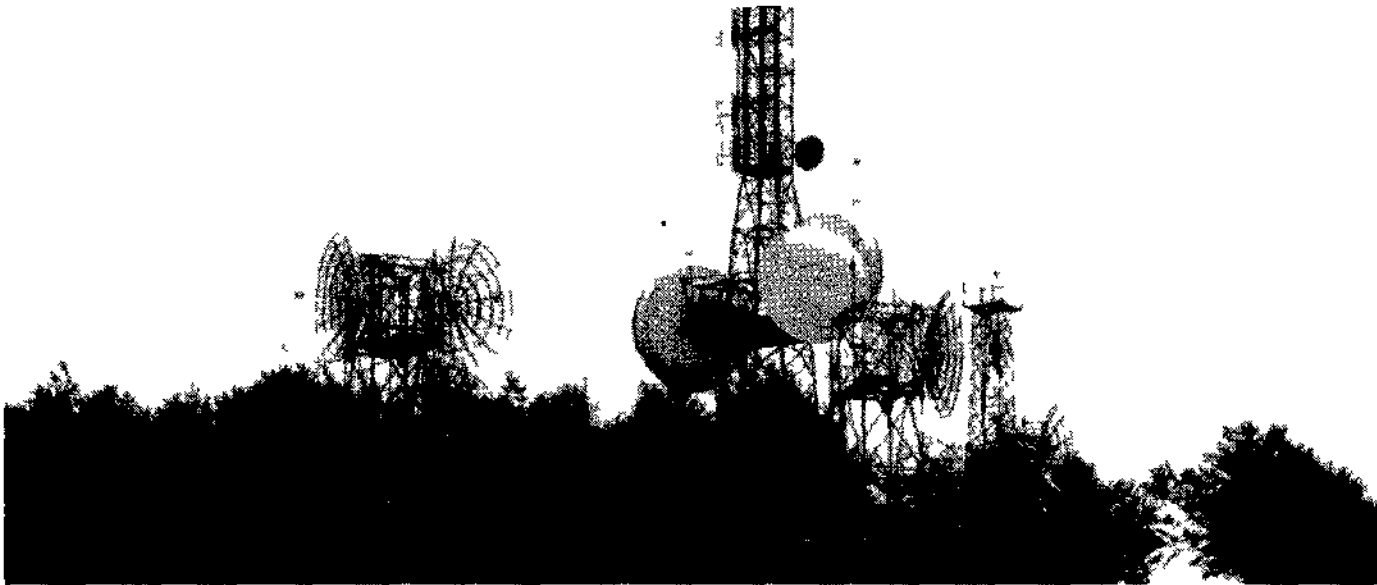


TELEVISIONE E POTERE.

In nottata rimesso in libertà. Così veniva aggirata la Mammi. Il circuito Italia 7 controllato dai manager del Biscione



Mimmo Frassinetti/Agf

Arrestato dirigente Fininvest. Tv in regalo a De Lorenzo, Pomicino e Di Donato

Maurizio Japicca, manager del gruppo Fininvest è stato arrestato. Il mandato emesso dai giudici napoletani parla di un «sistema» attraverso cui il gruppo di Berlusconi con una ragnatela di intrighi societari controlla la maggioranza dei circuiti televisivi locali. Indagando su Canale 8, la tv napoletana «feudo» di De Lorenzo, Di Donato e Pomicino, i magistrati si sono convinti che la tv serviva a sostenere i tre politici in cambio di « favori ». Japicca rilasciato in nottata

dei manager di Berlusconi il fatto stesso che i giudici ritengono che Japicca abbia agito in « concorso con altri » lascia intuire che quello di ieri è stato solo il primo atto di una vicenda che si preannuncia ben più complessa. Una vicenda non solo napoletana dunque ma di rilevanza nazionale.

Il « sistema » Fininvest Il fascicolo era stato aperto nel 1993 dopo un esposto presentato da Alma Pirone proprietaria di un'azienda che un tempo nota in tv per i suoi spot che reclamavano prodotti dimagranti. La Pirone sosteneva che il fallimento della sua azienda era stato anche in parte determinato da Publitalia che dopo un iniziale accordo l'aveva di fatto boicottata impedendo che il suo prodotto acquisisse notorietà.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI CIPRIANI

NAPOLI Come un gioco di scatole cinesi. Prima una poi un'altra poi un'altra ancora. Così una «semplice» inchiesta sugli affari di Canale 8, una tv napoletana collegata al circuito di Italia 7, ha portato i giudici della procura di Napoli alla Fininvest che tramite una complicata ragnatela di società fuorilegali di provata fedeltà e uomini politici complacenti sarebbe riuscita nei fatti ad esercitare un controllo di fatto sulla maggioranza dei circuiti televisivi minori ad aggirare i vari colli della legge Mammi a tenere occupate le frequenze ad accaparrarsi altri spazi di mercato pubblicitario e strangolare la concorrenza.

Insomma indagando su Canale 8, per anni « megafono » degli ex potenti De Lorenzo, Di Donato e Pomicino è stato messo a nudo il « sistema » in cui il Gip Marco Occhio fino (su richiesta del pm Giampaolo Corcuo Giuseppe Narducci Aldo Policastro e Nicola Quatrano) ha disposto l'arresto di Maurizio Japicca l'uomo Fininvest per la Campania accusato di corruzione violazione della legge sul finanziamento ai partiti falso in bilancio e fatturazioni per operazioni inesistenti.

Insomma indagando su Canale 8, per anni « megafono » degli ex potenti De Lorenzo, Di Donato e Pomicino è stato messo a nudo il « sistema » in cui il Gip Marco Occhio fino (su richiesta del pm Giampaolo Corcuo Giuseppe Narducci Aldo Policastro e Nicola Quatrano) ha disposto l'arresto di Maurizio Japicca l'uomo Fininvest per la Campania accusato di corruzione violazione della legge sul finanziamento ai partiti falso in bilancio e fatturazioni per operazioni inesistenti.

Ma come detto la vicenda di Canale 8 man mano che l'inchiesta andava avanti è diventata sempre più marginale. Perché si è scoperto che la Fininvest era arrivata a controllare i circuiti delle tv locali e che Italia 7 e per altro verso anche Tvitalia erano « a disposizione » dei manager di Berlusconi il fatto stesso che i giudici ritengono che Japicca abbia agito in « concorso con altri » lascia intuire che quello di ieri è stato solo il primo atto di una vicenda che si preannuncia ben più complessa.

Il controllo delle frequenze Attraverso i circuiti minori la Fininvest sarebbe riuscita anche a mantenere il controllo delle frequenze con un trucco Japicca è riuscito a far avere due frequenze distinte a Canale 8 e Canale 7 nonostante fossero la stessa cosa. Mentre ad esempio in Campania Videomusic - pur titolare di una concessione - non ha un canale per trasmettere. E ancora un bel giorno Japicca decise che Canale 8 si doveva spostare dal canale 56 a quello 24. Senza un motivo Poi - guarda caso - sul canale 56 ha cominciato a trasmettere Telepiù. Quali interessi sono stati tutelati? I giudici di Napoli hanno in proposito alcune idee molto precise. E hanno prodotto una perizia detta giusuista dove si dimostra come Italia 7 fosse controllata dalla Fininvest e come Italia 7 debba essere considerata a tutti gli effetti un network. Ci saranno adesso conseguenze per il Biscione? Presto per dirlo. Certo è che ora le indagini sono rivolte a scoprire gli « altri » che come Japicca hanno partecipato alla costruzione di questo sistema.

Liste di deputati «da contattare». Giudici scettici. Napolitano: calunnie

Un'agenda con i nomi di una serie di parlamentari europei classificati come « già in rapporti », « molto vicini » e in « buoni contatti » con la Fininvest. Tra le carte di Maurizio Japicca è stata trovata questa mini-diretta risalente al 1991 che dimostra come il gruppo del Biscione fosse interessato ad avere molti « amici » tra i politici e compilava una lista di cui non si conosceva l'attendibilità. Il manager aveva classificato come « già in rapporti » il socialista Veronesi, la missina Muscardini, il socialdemocratico Ferri, il piduista Berzanti e i democristiani Colombo, Iodice e Fattori. « Vicini » erano per la Fininvest i socialisti La Pergola e Baget Bozzo, il dc Costa, il socialdemocratico Cariga e i piduisti De Giovanni, Ceccè e Napolitano. « Disponibili a fare da tramite » è definito il socialista Visconzo Mattina. Che attendibilità ha questa lista? Tra gli inquirenti c'è scetticismo. E infatti il gp Occhiofino ha scritto nell'ordinanza: « Non si può essere certi che le valutazioni in esso contenute corrispondono a verità, data la sua natura di documento di parte ». Tra le carte sequestrate è stata trovata una corrispondenza tra il missino Servello e Confalonieri e tra Gianni Letta e Vincenzo VIII, l'ex dc che presiede la commissione Cultura. Sulla vicenda, è intervenuto l'on. Giorgio Napolitano con la seguente dichiarazione: « Mi giunge notizia, da fonti giornalistiche che in un dossier sequestrato presso l'ufficio del signor Japicca della Fininvest, oggi arrestato a Napoli, era contenuto un elenco di parlamentari europei, classificati come più o meno vicini alla Fininvest. In quell'elenco figurerebbe anche il mio nome, insieme con quello di altri parlamentari del Pds, e ciò avrebbe particolarmente « sorpreso » i magistrati inquirenti come si legge - e quanto mi viene riferito - nell'atto di emissione dell'ordine di custodia cautelare a carico dello Japicca da essi firmato. Ma se la « sorpresa » non ha tuttavia trattenuto i magistrati dall'inserire in quell'atto un ammasso di nomi, pur non avendo alcun elemento per ritenere che quelle « valutazioni corrispondano a verità », non posso che dirmi assolutamente inerte ad aggiungere che non ho mai avuto rapporti con lo Japicca né « violenze » di alcun genere con la Fininvest. Tra l'altro fino a tempi recentissimi non ho mai seguito direttamente in Parlamento provvedimenti cui la Fininvest potesse essere interessata. Mi riserva l'azione penale nei confronti di calunniatori o loro complici - Una secca smentita anche da Mattina.

Il pm: «Subito il processo a Berlusconi, ci sono prove evidenti di frode al fisco»

MILANO Il pm milanese di Mani pulite voglio bruciare le tappe: giurisdizione immediata per Silvio Berlusconi. Perché? Perché a loro avviso sono già evidenti le prove a sostegno dell'ipotesi che il leader di Forza Italia abbia evaso il fisco. Così hanno intenzione di chiedere che sia processato immediatamente dopo il suo interrogatorio in cui dovrà rispondere dell'accusa di illecito fiscale. Faccia a faccia previsto per lunedì mattina e conferma in un'ora dalla procura. Sempre che il Cavaliere non decida di stare per un po' alla larga come accadde nell'autunno scorso quando si fece attendere per un mese.

L'intenzione di accelerare i tempi del procedimento viene anticipata proprio nell'invito a comparire formulato dalla pm Margherita Taddei e inviato al padrone della Fininvest il 11 aprile scorso. Alla fine vi si legge un lungo elenco di « fonti di prova » (testimonianze fotocopie di assegni un rapporto della Guardia di Finanza) « al fine di chiedere il giudizio immediato ». Il giudizio immediato permette di giungere con estrema rapidità al processo pubblico vero e proprio saltando il controllo preventivo in udienza da parte del gp (è quel che è capitato ad esempio al finanziere Sergio Cusani). Lo chiede il pm (articolo 453 c.p.p.) « quando la prova appare evidente » previo interrogatorio dell'imputato sui fatti da quali emerge l'evidenza della prova. Al gp spetta accogliere o respingere la richiesta (art. 455).

E se Silvio Berlusconi lunedì mattina non si facesse vivo come appare probabile? La legge prevede che il giudizio immediato possa essere richiesto anche se a seguito di un invito a comparire. L'indagato abbia evitato di presentarsi sempre che non abbia giustificato tale assenza con un impedimento legittimo oppure sia improponibile. Dato che Silvio Berlusconi è sicuramente ripresentabile gli resterebbe la scappatoia del « legittimo impedimento ». Perché l'interrogatorio non si dovrebbe fare? Adesso non è più presidente del Consiglio è solo un onorevole. Ha fatto notare con il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio che non è più vincolato da gravi impegni di lavoro addotti nell'autunno scorso per rinviare il primo mandato dedicato alla mazzetta Fininvest. E anche vero però che il giudice di primo grado non può essere costretto a presentarsi. Al fin fine è stato il commissario del procuratore aggiunto. L'accusa di frode fiscale rivolta dai pm di Mani pulite a Silvio Berlusconi fa riferimento a 5 degli oltre 70 miliardi passati sui famosi libretti al portatore di cui era esclusa menti titolare secondo la Fininvest la famiglia Berlusconi. Quei cinque miliardi sono frutto dell'incorporazione nell'immobiliare Ibra del immobiliare Bonaparte. Il entrate società Fininvest La Bona parte era titolare del terreno che circonda la villa di Macherio ove Berlusconi abita. Secondo gli inquirenti questa operazione permise la costituzione di fondi per 5 o 6 miliardi (in danno tributano una « plusvalenza » su cui si devono pagare le tasse). Berlusconi ha sostenuto che i suoi funzionari gli avevano garantito la regolarità dell'operazione. Proprio per chiarire tale questione i legali del Cavaliere Enrico Amadio e Giuseppe De Luca a suo tempo hanno chiesto alla procura una perizia (in gergo giudiziario istanza di incidente probatorio) per stabilire se c'è stata la plusvalenza. Per loro non c'è stata. Secondo la procura l'operazione non farà comunque slittare l'interrogatorio malgrado gli avvocati di fininvest stiano di diverso parere. Sara Fabio Paparella il giudice delle indagini preliminari incaricato di esaminare la legittimità dell'istanza formulata dai difensori di Berlusconi. Forse deciderà già oggi. Comunque la pm Margherita Taddei ha scritto tre paginette in cui contesta che la perizia sia cessata. Vi sono testimoni fotografici di assegni e rapporti della Gdf sostiene. E secondo la magistratura non spetta a un perito decidere se le irregolarità riscontrate sono andate debitamente o meno a Berlusconi. Questo dice la pm e un compito dei giudici. La dottoressa Taddei risponde anche all'obiezione degli avvocati secondo il quale non esiste plusvalenza nell'affare Ibra. Bonaparte. « La plusvalenza » ha scritto la pm - è chiaramente rinviabile da una semplice operazione aritmetica posto che la Bonaparte è il srl al momento dell'acquisto delle quote era una scatola vuota e al momento della vendita (che lo stesso aveva effettuato un solo acquisto al prezzo dichiarato di lire 370 milioni) pagato successivamente con i proventi derivanti dalla Ibra si do po' la questione. La magistratura chiede al gp che spinga l'istanza oppure che la disponga dopo l'interrogatorio. L'interrogatorio sarà svolto sicuramente dalla Taddei affiancata forse da altri colleghi. Berlusconi è stato convocato con altri nove persone tutti funzionari Fininvest. Oggi il pool si riunirà per prepararsi all'appuntamento.

Confalonieri: «È campagna referendaria». Vita (Pds): «Ma che c'entra il referendum con l'arresto?»

Il Cavaliere: «Procure rosse all'attacco»

MILANO Stavolta neppure un filo di diversità. Sintoma pacifico tra Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri. L'arresto del dirigente del Biscione all'ombra del Cavaliere? Risposta del Cavaliere. «Da tempo in porto la stessa cosa. C'è la campagna del referendum che inizia e mi sembra che il circuito delle procure rosse si sia messo in movimento tutto previsto tutto naturale. E non di miracolo». Risposta del suo successore sulla poltrona numero uno della Fininvest. Evidentemente è cominciata la campagna referendaria sulla televisione.

Il futuro del business Fininvest è forse per ora sconosciuto. Ovvero con Berlusconi e con Dell'Utri il potente presidente amministratore di Publitalia. «Fideli» ne ha parlato a lungo. La sua posizione non era un mistero. Sintesi di i e confalonieri per il momento. I sondaggi di opinionisti di maggio. Pile vanno bene ma i referendum sono pur sempre un rischio che prudenza consiglierebbe di evitare.

E così era partito per la capitale. Alla ricerca di un fragilissimo filo su cui manovrare la trattativa. «Io ero a Roma in questi giorni per vedere di continuare quel dialogo che avevamo cominciato qualche settimana fa. Ma si vede che da ogni parte ci sono talchi per cui questo dialogo forse da fastidio a qualcuno. Fine». No un rosario vuol proprio tirarlo fuori. Per quanto riguarda poi i nostri rapporti istituzionali vorrei sottolineare che da due anni sono stati passati al vaglio del pool in un'ipotesi che non ha trovato nulla di vero. Non c'entra nel merito della vicenda. La replica è legale sotto l'ufficio stampa. Che la diffonda in due o in più. Fininvest non ha mai effettuato finanziamenti a favore di partiti ed è estranea alla costituzione e alla gestione di Canale 8 e Canale 7. Poi con un' dichiarazione dell'avvocato Fininvest Aldo Bonanno tutta al

l'attacco e perfettamente allineata con Berlusconi. Titolo «Da Napoli ilzazioni screditanti a danno della Fininvest e della legge Mammi alla vigilia della prova referendaria. Segue un testo di 22 righe una di chiarazione di guerra a giudici e giornalisti. Inizia così: «Nella diffusi di teorie e ipotesi accusatorie è riconoscibile una tecnica non nuova quella di far filtrare notizie e allusioni screditanti a danno di un'impresa. Ciò è tanto più grave alla vigilia della prova referendaria». Si accusa quindi la magistratura (per l'apertura violazione del segreto istruttorio) che in certi ambienti è considerato poco più di un «rottame» e l'informazione e la scaturita e dalla violazione della legge. Merito. Si è voluto lanciare fango a mani basse. E appello finale. L'opinione pubblica è chiamata a creare un argine di resistenza che valga a respingere questi metodi indegni di un Paese civile. Si la campagna referendaria è davvero iniziata.